IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 62. | Abbonamenti: Un anno L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 19 Luglio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 18 luglio.

In verità che non c'è da far assieme una notizia politica che meriti attenzione in questi giorni di sciopero causato dalle assenze dei ministri che sono andati ai bagni od alle villeggiature.

Non ci sono che i soliti corrispondenti, obbligati ad imbastire le lettere d'obbligo, che si lasciano andare a voli di fantasia sulla triplice e non triplice alleanza, sugli affari del Tonkino, di Tamatava del Madagascar, sulle eventualità di ristorazioni monarchiche in Francia e che sappiamo altro.

Non ci prende vaghezza di seguirli, nè insisteremo davvantaggio sulle conseguenze che potrebbe produrre la morte del Conte di Chambord. Noi crediamo esagerate le paure di quelli che vanno predicendo la rovina della Repubblica francese, come reputiamo troppo ottimisti coloro che nelle cose interne dei nostri vicini vedono tutto color di rosa.

Del resto, tanto per non aver scrupoli di infedeli cronisti, noteremo l'agitazione fittizia provocata dalla polizia austro-ungarica in occasione del viaggio del Sire di Vienna nella Stiria e nella Carniola. Sono spauracchi per giustificare misure di rigore che nell'Austria, oramai, sono erette a sistema di Governo. Badi però che il troppo stroppia e che la corda troppo tesa si spezza.

L'EMIGRAZIONE.

Fu tema già di molte discussioni nella Camera e di una infinità di circolari ministeriali. Non vi è giornale politico che non ne abbia parlato fino alla noia: e poeti s'inspirarono e romanzieri a questo tema. I più la definirono una cancrena morale assai difficile a guarire e vi furono e vi sono tuttavia quelli che la sostengono necessaria dal punto di vista della colonizzazione.

Vale bene adunque che si rivisiti la piaga e si studi se progredito abbia o diminuito e si cerchi ad ogni modo un provvedimento efficace a sanare il male. Questo, a nostro avviso, è grave. I sognatori di colonie (bel sogno, ma troppo lontano dalla realtà) dovrebbero almeno per poco por mente alla quantità di disgraziati che lasciarono un pane onorato, perchè sudato, e sicuro, per correre dietro al fantasma della felicità che vedono, nella mente loro, grandissima. Tale sogno funesto è dovuto alle mene inqualificabili dei noleggiatori di carne umana. Il villano ha difetto di cellule cerebrali, pei costumi suoi non crede alla malvagità degli altri, e ammette e giura che verità è tutto quello che sovra programmi di noleggiatori gli viene letto o legge stentatamente egli stesso. La speranza, questa maledetta, ultima dea, gli brilla negli occhi e mette per essa il campo a vile prezzo e gli armenti e gli attrezzi rurali e molte volte anche il tetto natio. Egli si figura un'America che rassomigli come due gocce d'acqua al paradiso terrestre: poca fatica, molto prodotto e quattrini da gittare.

Tutti dicono e ridicono che sono troppi per lavorare poca terra, ripetono tutti che il guadagno che si fa in tedescheria è misero e che bisogna andar in America, vender tutto, perchè già s'è sicuri di guadagnare tanto da rifare il viaggio e rivedere la patria non solo, ma da riscattare la roba venduta e vivere poi da signori finchè piacerà al buon Dio — dicono — di chiamarli a sè.

È chiaro che si parla dei contadini del nostro Friuli. Bene, vi sono dei villaggi di quattro o cinquecento abitanti, poco più o poco meno, che hanno quindici o venti individui partiti per l'America. In questi giorni ci fu una spedizione grandissima e forse avranno già salpato quegl'infelici da Genova, portando seco pochi soldi da sfamarsi nel viaggio, ma in compenso una speranza così sicura di un lieto avvenire, come se andassero a pigliar il denaro là per riedere subito a metter casa bancaria tra noi.

Nè v'ha modo di poter levare ai nostri contadini queste illusioni. Parecchi di quelli ch'ebbero la fortuna di ritornare ai patri lari, non ne vogliono più sapere di emigrazione; l'esperienza di una volta li ha rimessi alla gleba decisi piuttosto a morire che rivedere l'America per fine di guadagno. Eppure basta quell'uno per paese che ha tutto da guadagnare e nulla da perdere abbandonando la patria, che fu in America e che ritenta il mare, per decidere molti a partire: molti che nella partenza tutto perdono e solo *sperano* di guadagnare.

Intanto la tratta dei bianchi si va facendo senza il più piccolo ostacolo da parte del Governo. Arrivati a destinazione quei poveri illusi s'avvedono d'essere stati traditi: ma se ritornano a casa non vogliono far credere d'aver patito e così infuocano altri a seguire la sorte medesima.

Ma che del rimanente potrebbe fare il Governo? Una volta uno di quei *Barabba* n'ebbe a patire non so qual danno: il noleggiatore allora si fa credere perseguitato dai tiranni d'Italia e il contadino (che del resto ha poco, ma assai poco entusiasmo e pei re e pei ministri) strilla che lo si vuol far morire di fame e affogare di tasse e va via.

Un mesto sorriso ci muove le labbra quando pensiamo a quelle gentili e a quei generosi che si affaticano a raccogliere francobolli onde liberare qualche negro dalla schiavitù.

O che non è più terribile da noi che pur viviamo in libertà: da noi che abbiamo sagrificato e sagrifichiamo tuttavolta per vivere liberi?

Ma ben altro che francobolli abbisogna per redimerci! Il male è grave e noi possiamo agevolmente persuaderci ch'esso aumenta di anno in anno. Molta fatica e poco frutto dal campo; nessuna risorsa artificiale che si sostituisca all'avarizia della natura; tasse e sovratasse impossibili a sostenere, usure dei padroni; ecco le cause impellenti a partire per l'America.

Il contadino friulano è buono; perchè s'accontenta d'abbandonarsi nel buio destino sotto la fioca luce della speranza, che per lui è vivissima, piuttosto di rivoltarsi e dire al Governo: « lavoro, ho diritto a mangiare tranquillo e perchè lavoro, voi non dovete non potete togliermi all'aratro per farmi fare da cariatide al trono. »

Ma il contadino parte nel silenzio in cerca di nuova fatica e di minori ingiustizie. L'Italia un dì maestra di civiltà, ora è schiava d'America. Non v'è popolo dell'Italiano più lavoratore e più parco nel cibo; ma anche a questa polenta che mangia, il Governo toglie il sale: tanto, dice, il contadino proverà *lo pane altrui quanto sa di sale* e se glielo do io la differenza non la sente. E così è.

L'Italia un dì produceva tanto grano da mantenere tutta Europa: oggi le Maremme e l'agro romano appestano l'aria e seminano morti a larga mano. Questa nostra patria diletta sarebbe di natura sua eminentemente agricola. Il ministero d'agricoltura si dà invece come l'offa nelle rabbiose canne del *gruppo* avido di potere tanto che l'on. Crispi volle abolire quel dicastero. Così almeno dopo morti per l'industria e pel commercio si sarebbe stati anche sepolti e non lasciati al ludibrio dei bicipiti grifagni.

C'è un Berti che pure qualche idea messa già in disegni di legge l'avrebbe. Le famose leggi sociali chi si sogna di discuterle? Intanto l'emigrazione che cammini: verranno i croati a coltivare le nostre terre. Son così buoni vicini, perchè non dar loro questo gusto? Sarebbe tanto innocente e logico!

C. F.

PANEM ET CIRCENSES

Panem et circenses chiedeva, nella sua decadenza, il popolo romano; *panem et circenses* chiede anche oggi il nostro popolo lavoratore. L'antico chiedeva il pane, che non sapeva procacciarsi da sè, alla carità pubblica; il popolo nostro lo chiede al lavoro. La plebe romana voleva, per ozio, i divertimenti feroci del circo ove si traevano i condannati a morte a combattere colle fiere; il popolo nostro domanda divertimenti che allevino lo spirito, ingentiliscano l'anima ed il sentimento e servano di ben meritato riposo alle dure ed aspre e sudate fatiche della settimana. Esso chiede i divertimenti legittimamente per riposare, non per oziare: ed il riposo è certo uno dei maggiori e dei più meritati piaceri per chi fatica e forse di soverchio.

Si diverte al teatro, nelle passeggiate e nelle liete brigate della domenica; e pensando che quella giornata può tutta dedicarla a sè stesso od alla propria famiglia, che quel divertimento è procacciato col frutto del suo lavoro; l'operaio ilare e contento non pensa all'ozio, ma bensì e più volentieri alla settimana vegnente, ed al lavoro futuro, ed al pane per la famiglia, ed alla prossima giornata di confortante riposo.

E noi vediamo difatti che gli operai della nostra penisola fra i più laboriosi e più produttori, nel giorno del riposo ed in seno alla famiglia, vanno ad attingere novella forza e vigoria da impiegarla nei successivi giorni di lavoro. E se si danno alla gioia, all'ebbrioso abbandono, ai canti, ai pranzi ed alle scarrozzate, lo fanno consci della loro dignità e dei loro doveri, ed ossequienti alle leggi naturali fisiche e morali che impongono al corpo forza e salute, all'anima serenità e tranquillità.

Che se a noi spiace immensamente vedere taluno od ubbriaco, od insolente e villano nei dì festivi, e peggio ancora nei famosi lunedì, ci gode l'animo nel vedere invece la maggioranza ricorrere ai divertimenti non per ozio, non per vizio, ma per diletto e come per premio alle settimanali fatiche.

Ingiusti quindi ci sembrano que' tali che vedono di mal occhio l'operaio che alla domenica parte in carrozzella dalla città per la campagna, ove l'aspetta un modesto desinare; o si reca in brigatelle allegre a berne un litro fuori della cinta daziaria; o si permette il ben decoroso ed utile lusso di recarsi la sera al teatro.

Sono ingiusti contro il progresso, e per di più crudeli; inquantochè essi vorrebbero mantenute certe distanze sociali non solo da per-

sona a persona, ma anche dal modo di divertirsi di persona a persona; pretenderebbero che l'operaio, anche in mezzo alla presente civiltà, fosse poco più d'un servo, e dovesse mai staccarsi dagli utensili del suo mestiere.

Quante volte non abbiamo noi uditi certi messeri esclamare: Oggi, in dì di festa, non si conosce più il ricco dall'operaio; una volta non andava così e andava meglio; ognuno al suo posto! Ed essi, que' signori, credono di dire con ciò una gran verità, e non si accorgono che pronunciano la più grande delle corbellerie.

Se c'è la aristocrazia schifiltosa del blasone, o la aristocrazia boriosa del danaro, c'è anche la aristocrazia dignitosa del lavoro. Quindi l'operaio val quanto un blasonato od un milionario, quando non vale di più.

Percui se al blasonato, nonchè concesso, sembra quasi doveroso oziare al caffè, dicendo delle sciocchezze il novantanove su cento; se al borioso possessore di dischi metallici e di rendita dello Stato, pare sia imposto di guardare dall'alto al basso chi è meno ricco, sputando sentenze superbamente triviali; sarà concesso all'operaio l'onesto svago di una giornata ed il precario obblio della fatica; a questo operaio, che voglia o contro voglia, è altro degli elementi necessari pel ben essere sociale, e senza di cui la baracca comune si sfascierebbe evidentemente.

Dunque tutti al suo posto, è vero; ma dal loro posto ognuno impari a rispettare ed a sorreggere gli altri. Che se l'operaio, in giorno festivo, rallegrerà il suo riposo con feste e consuetudini confacenti anche al ricco, lasciatelo fare e non infastiditevi. Quelle feste e quelle oneste consuetudini non segneranno certamente abitudini d'ozio o vaghezza di truci ed incivili spettacoli; ma abitudini miti, civili, e consentite dal nobile sentimento della ricompensa al lavoro, dell'igiene e della morale.

A. C.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 16 luglio.

(C. M.) Scarsissimo il numero degli elettori accorsi ieri alle urne, tanto che su 25000 elettori, appena 600 si fecero vivi. Stando agli sproloqui della stampa, al numero dei candidati e rispettivi programmi, all'importanza che si voleva dare anche a questa elezione, pareva che la lotta dovesse essere accentuata, appassionata; invece in molte sezioni il seggio provvisorio ha dovuto costituirsi in definitivo per mancanza di elettori. Via, nel popolo nostro c'è dell'apatia: esso pare quasi riluttante a prendere parte alla vita pubblica, ma molta parte di colpa sta in alto, dove si fa di tutto per ingenerare la sfiducia nelle popolazioni e per screditare le istituzioni costituzionali. Io ho parlato a qualche elettore cercando di interessarlo all'elezione di ieri, e sapete quale fu la risposta? — Mandino alla Camera chi vogliono, tanto già la baracca cammina sempre male. — E, se si deve essere giusti, gli elettori non hanno tutti i torti. Come vi scrissi, le maggiori probabilità erano per l'Orsini e le mie previsioni si sono avverate. L'Orsini difatti ebbe 2671 voti, mentre il Ricciotti ne ebbe 1452, l'Arbib 1076, il Gatti 1014, il Maggiorani un 200 e una ventina certo Verzilli Orazio. (1) Domenica avremo dunque ballottaggio fra l'Orsini e il Ricciotti e il Coccapiellerismo avrà l' ultimo colpo definitivo poichè è fuori di dubbio che i voti dell'Arbib e del Gatti si convergeranno sul nome dell'*Orsini* perchè nome caro a tutti eppoi perchè Roma è stanca e nauseata di certe mascherate politiche che sono la vergogna di un paese civile.

Intanto il buon Checco è stato messo a guardare il sole a scacchi e ciò forma l'argomento delle conversazioni nei caffè, nei pubblici ritrovi, dappertutto. È l'ultimo guizzo che mandò la lampada della poltrona popolarità procuratasi dall'*Esio*. Ecco come andò. Egli aveva firmate delle cambiali per 2000 lire. Venuto il momento di Rabelais, non avendo quattrini da pagare; gli effetti furono protestati e l'usciere andò a casa sua per sequestrare preventivamente i mobili. Il tribuno nella sua qualità di smascheratore dei birri di Napoleone III e della massoneria, di salvatore di Roma e di eletto dal Signore alla salvezza del popolo romano si ribellò contro l'usciere, poi salì alla pretura minacciando il pretore con linguaggio da cavallerizzo se non revocava la sentenza di sequestro. «Io sono il tribuno di Roma, disse Checco, ci sto *extra lege*: io comando e tu guardati dal toccarmi, perchè ti stritolerò sotto il mio carro.» Figuratevi lo spavento del pretore e della moglie accorsa alle grida. Checco se ne andò sbuffando come una locomotiva satura di vapore e intanto il Pretore faceva una relazione circostanziata del fatto al Procuratore del Re. Questi staccava mandato d'arresto contro il Coccapieller per ingiurie e minaccie a un impiegato dell'ordine giudiziario. Ed ora Checco se ne sta alle Carceri nuove: nel giro di pochi mesi egli ha descritta tutta una parabola ed ora è tornato al fango donde era sortito. Francamente: io l'avrei fatto accompagnare al manicomio. E c'era di che!

Una grave disgrazia. Tre giovani canottieri del Tevere partirono sopra una battana e si spinsero sino a Fiumicino. Malgrado il mare fosse mosso, vollero allontanarsi dalla riva e furono travolti ed inghiottiti dalle onde. Il quarto — erano in quattro — potè salvarsi a nuoto e recare l'orribile notizia. La città è commossa da questo infortunio e tre famiglie piangono immerse nel lutto.

(1) In tanta confusione di manifesti elettorali, certo Verzilli Orazio ha creduto di farsi una *réclame* pubblicando un avviso che diceva press'a poco così: «Elettori, » volete stare lontani dal cholera? Eleggete Verzilli » Orazio il quale vi promette: gnocchi al martedì, zuppa » alla marinara il giovedì, trippa al sabato. Elettori ac» correte e votate... dei buoni bicchieri di vino da Ver» zilli Orazio.» E ci sono stati 20 elettori che gli hanno dato il voto! Vedete fin dove va a ficcarsi la burletta.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. Il Consiglio è convocato posdomani 21 alle ore 1 pom. per deliberare sugli argomenti in appresso indicati:

1.° Comunicazione di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2.° Provvedimenti per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.
3.° Eredità Agricola. Assenso per la cancellazione della ipoteca iscritta nel 22 novembre 1871 al n. 881 a carico del fu co. Giacomo di Belgrado.

Il regolamento sulle campane. Il capitolo metropolitano ha consegnato al Municipio il regolamento sul suono delle campane. Non sappiamo se il regolamento stesso sia stato accompagnato dal parere legale del consulente del capitolo, il quale consulente, quantunque progressista (il proto osserva che quel *quantunque* poteva omettersi perchè un pleonasmo) non cessa d'essere il patrocinatore delle fabbricerie, confraternite, capitoli, cappellanie, nonchè dei rispettivi canonici, priori, parroci, vicari foranei, santesi ecc.

Per qualche cosa s'è progressisti e per qualche cosa si porta una barba degna d'un padre guardiano dell'ordine di San Francesco.

---

12 APPENDICE

L'AMANTE DI LISA

(Scene villereccie).

VI. (cont.)

Nel proferire queste parole, la voce della fanciulla erasi fatta vieppiù debole e ròca. Male adagiata sull'origliere, ella cercò d'alzarvisi un poco, e nello sforzo le sue guancie si tinsero teneramente in rosa. Di poi non potè trattenere l'impeto della tosse, che le spezzava il petto.

Padron' Antonio non si sapeva che fare. Cogli occhi imbambolati di pianto, egli guardava la figliòla, si chinava tratto tratto verso lei, e la baciava in fronte, mormorandone il nome....

Intanto, al di fuori, il dì cadeva triste. — Dalla finestruola, fra i vetri lievemente appannati, si scorgeva un largo lembo di cielo nero, gravido di nubi, e le cime dei monti lontani velate di densissima nebbia, stranamente riflessa dal candido strato di neve, che cuopriva la terra.

Quando la tosse le diede tregua, la Lisa riprese a narrare così:

— Mentre guardava sgomenta il mio nome scolpito a nero sul bianco marmo di quella lapide sepolcrale, mi parve che sopra di essa aleggiasse la bella figura d'un angioletto biondo, che, tendendomi le braccia, mi dicesse: «Vieni! vieni! non aver timore!...» Nel cielo scintillavano le stelle, ma il rosignuòlo e la cingallegra non cantavano più....

Ci fu un momento di pausa.

— Poi tutto sparì! — continuò la Lisa. — Mi pareva che fosse la festa del villaggio; ma una festa allegra, brillante, animata come non ho mai veduto. La facciata della chiesa era tutta ornata a festoni di fronde e di fiori. Sulla piazza s'erano alzati degli archi, e si era posto il tavolato per il ballo.... anzi mi pareva che si ballasse già.... Alla festa c'eravamo: tu, babbo mio, io ed egli.... Oh! perdonami, perdonami sai, ma io non lo posso scordare!.... Eravamo così contenti, presi tutti tre a braccietto, e la gente ci guardava sorridendo... e ci salutavano tutti.... Ero felice.... Ma il bel sogno durò poco.... e mi svegliai.... Oh! la triste realtà!.... Sognar di danze e di allegrie e.... Meglio non pensarci.... meglio!....

Padron' Antonio, all'ultime parole della figlia, non potè trattenere le lagrime.

Qual sentimento aveva spinto la Lisa a narrare al padre le forti impressioni delle sue notti agitate ed insonni? Per quale arcana virtù, quanto sentiva nel cuore, veniva esplicando con sì dolce linguaggio? — Esistono certe rare nature di donna, in cui potentemente si trova accentuato un tesoro di poesia freschissima e naturale. Anime candide, intelligenze elevate, anche senza l'aiuto dell'istruzione riescono a sprigionare lo scintilla divina, che arde nel loro cuore. Esse son le sorelle di Saffo..

— Piangi, babbo? e perchè? Ti affligge il mio sogno?

— Sì; ma più di esso mi accuora il pensiero che a questo tuo sogno tu abbia a pensarci troppo, cosa che forse non ti farebbe bene, Lisetta.

— O ti pare, babbo? io non ci penso punto. Non voglio, non debbo pensare che a guarire, nevvero?.... Ma guarirò?....

— Certo....

La Lisa ebbe un nuovo assalto di tosse. Era, la sua, una di quelle tossi secche, che fanno pena e, per solito, sono foriere ferali di morte.

Ci fu un momento in cui la non tossì più! Cessò bensì la tosse, ma un forte fremito venne a mettere in sussulto le sue povere membra. D'un tratto la faccia le si cuoprì di sudore, e, come si era alzata sul guanciale, vi cadde faticosamente, quasi priva di sensi.

— Lisa! Lisa! — esclamò padron' Antonio.

Ma la giovanetta non rispose, nè lo avrebbe potuto. Le guancie tinte vivamente in rosa, gli occhi chiusi, le labbra contratte, le vene del collo violacee e turgide, ella in quel momento non aveva alcuna coscienza di sè. Gemeva, spossata certo dal lungo parlare.

Padron' Antonio, a tutta prima, non ebbe la forza d'alzarsi. Chino sull'origliere non sapeva far altro che baciare e ribaciare la figliòla, chiamandola a nome.

— Lisa! Lisa!....

Ma poi si scosse. Brancolando, arrivò alla porta, che era rimasta socchiusa, fece due o tre passi sul pianerottolo, e chiamò fiocamente:

— Agata!... Agata!... Presto!....

(Continua). GIOVANNI ITALICO JACOB

L'onor. Pecile, durante il suo sindacato, dimostrò una predilezione speciale per le questioni ecclesiastiche e spesso nel suo ufficio si videro pievani, monsignori e fabbricieri — che lasciavano un puzzo di moccolaja — da ritenere che la residenza municipale fosse divenuta la Curia Arcivescovile addirittura. Egli andava in brodo di giuggiole ogni qualvolta poteva immischiarsi nella nomina d'un parroco e la polemica sulla elezione del pievano di S. Quirino, provocata dalla sua predica fatta in chiesa in rocchetto, in quadrato e stola, gli buscò il titolo di sindaco teologo dal *Cittadino Italiano*. Fu durante il suo sindacato che rivendicò il diritto al comune del suono delle campane, che fece spendere dalle 12 alle 15 mila lire nel ristauro della cattedrale, e poscia nel campanile. Egli sarebbe stato beato di poter condurre la domenica e le altre festività la Giunta Municipale in Duomo a prender posto nello stallo di fronte al pergamo ed a ricevere i ripetuti colpi del toribolo da qualche allampanato chierico.

Pegli studi teologici egli ha una simpatia speciale e nulla sarebbe a meravigliarsi che in uno dei suoi discorsi alla Progressista citasse S. Matteo, S. Paolo o S. Palpistro.

Ma venendo alle campane, il Municipio, a merito del sindaco teologo, è chiamato a prendere in esame quanti colpi di battaglia si dovranno dare per la messa letta o cantata, per la elevazione, per le esequie ecc. e chi sa quali dispute animate sorgeranno. Il cielo faccia che i colpi di battaglia non abbiano a gettarci in una nuova crisi.

Comunicato. In seguito all'invito fatto dal Comitato dirigente dei Reduci per comunicare ai rappresentanti delle associazioni cittadine l'importo delle spese incontrate per la Commemorazione di Garibaldi, venerdì sera presso la Società dei Reduci ebbe luogo la riunione dei presidenti di gran parte dei Sodalizii cittadini unitamente al Consiglio dei Reduci ed ai membri tutti componenti il Comitato esecutivo. Dopo fatta la esposizione delle spese incontrate cioè per stampati, servizi varii, bolli, ed indennizzo allo scultore Flaibani per il bello e grandioso busto dell'Eroe dallo stesso fatto con tanta maestria e disinteresse, i convenuti udito che l'importo ammonta a L. 144,47 deliberarono di far assumere alle rispettive Associazioni da essi rappresentate le dette spese ripartite per quote fra tutti i Sodalizii che parteciparono alla Commemorazione e ciò in armonia alle dichiarazioni fatte nella seduta del 24 maggio p. p. tenuta presso la Società Operaja Generale.

Ad unanimità poi i presenti votarono il seguente ordine del giorno proposto dal sig. Luigi Bardusco presidente dell'Associazione Agenti di Commercio e Rappresentante l'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi.

« I rappresentanti delle Associazioni liberali cittadine mentre porgono vive grazie alla Società dei Reduci ed al Comitato esecutivo pel modo col quale hanno ideata e condotta la Commemorazione di Garibaldi sentono il dovere di esprimere i sensi della massima gratitudine al Municipio per la valida cooperazione prestata in quella circostanza deliberano di presentare un atto collettivo di ringraziamento nonchè un ricordo all'egregio scultore cittadino Andrea Flaibani che senza alcun compenso per le sue prestazioni personali ebbe ad eseguire lo splendido busto dell'Eroe dei due mondi incaricata la Società Friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie di degnamente conservarlo per gli anni avvenire. »

Vennero infine pregati i signori Bardusco Luigi, Conti Luigi, Fanna Antonio e Malossi Francesco presenti all'adunanza di occuparsi della esazione delle contribuzioni dalle singole associazioni. »

All'adunanza dei delegati delle Associazioni liberali cittadine, tenutasi nei locali della Società dei Reduci, non intervenne il presidente della Popolare. Se presente, non avrebbe votato alcun ringraziamento al Municipio per la tanto vantata valida cooperazione da questo prestata nella circostanza della commemorazione Garibaldi. Avrebbe votato l'ordine del giorno, che sopra riportiamo, tranne quell'inciso.

Il sig. Bardusco Luigi, aspirante al cavalierato, è sempre presto a maneggiare il turibolo alle Autorità governative e municipali quando si presenta l'occasione ed è quindi possibilissimo ch'egli abbia trovato di ringraziare il Municipio per quello che non ha fatto. Perchè non si accusi il presidente della Popolare di contraddizione, è bene si sappia che l'avv. Berghinz ha dato le sue dimissioni da consigliere dei Reduci da parecchie settimane e con lui il signor Marco Antonini.

Le spese pella commemorazione Garibaldi. Nella riunione tenutasi dai delegati delle associazioni cittadine fu deliberato a dividere *pro quota* le spese per questa commemorazione. Trattandosi di 144 lire, si avrebbero potuto dividerle fra la Società Reduci e l'Operaja di M. S., sollevando le altre Società da ogni contributo, alcune delle quali vivono d'una vita economica la più sconfortante.

Monumento a Garibaldi. La Commissione esecutiva per il Monumento a Garibaldi ha deciso di mutuare 24 mila lire del fondo al nostro Comune. Ci riserviamo di dire qualche cosa nel prossimo numero intorno a questo argomento.

Esposizione provinciale e feste. Al palazzo degli studi si lavora febbrilmente per accontentare gli espositori, far onore alla città e far restare a bocca aperta quanti verranno d'oltre Judri e Tagliamento a visitare l'esposizione.

Nulla sappiamo di nuovo relativamente al mosaico del cav. Facchina e come si mette tanta cura nell'esporre torba, mattoni ecc. si vorrà aver cura maggiore di appagare il desiderio del celebre mosaicista, mettendo a posto lo stupendo frontone. Abbiamo sentito deplorare che non sia stato invitato l'illustre pittore Nono di Sacile a esporre qualche cosa, e, così Minisini, Chiaradia, Malignani, Brighelli, Montini, ed altri celebri artisti friulani dei quali al momento non ci sovviene il nome.

Oltre allo spettacolo d'opera, alle corse di cavalli, avremo luminarie, lotteria ecc. e tutti avranno motivo di chiamarsi soddisfatti e contenti come pasque.

L'elezione della decorsa domenica. *La Patria* si conforta della colossale sconfitta, subita nel collegio Udine 3.° col dire che l'onor. Chiaradia ha promesso d'appoggiare il ministero Depretis e che, conseguentemente, la sconfitta si risolve in una vittoria. Arlecchino non avrebbe saputo comportarsi meglio. Mia bella marmottina, perchè allora non sostenere addirittura il Chiaradia? Confessa che sei stata battuta, fulminata, unitamente alla Progressista ed alla Prefettura. Lo stellone dei progressisti sta per scomparire dalla volta celeste, si potrebbe dire che fu una cometa con lunghissima coda; e la lotta va a designarsi fra radicali e moderati. Dopo tanto lavorio il non poter mettere assieme più di 888 voti la fu una vera disdetta, mentre i radicali riunirono nientemeno che 2321! E contro le cifre non valgono sofismi, *Patria* del nostro cuore!

Carta da bollo. Da una lettera che abbiamo ricevuto per la posta rileviamo che lamentasi che nella maggior parte delle nostre *Posterie* si difetti abitualmente dell'occorrenti carte da bollo e marche. Avviso a cui tocca.

Società Euterpe. Con questo nome venne inaugurato Domenica nei pressi della nostra città il nuovo sodalizio di cui abbiamo fatto cenno in uno dei numeri scorsi del nostro giornale. La festa riuscì splendidissima anche pel fatto che il signor Meneghini di Mortegliano fu quello che fece risplendere la serata con numerosi fuochi d'artificio gentilmente trasmessi allo scopo della solenne inaugurazione.

Invero possiamo dire che poche società possono fare quello che fece la Società Euterpe nella domenica passata; essendochè la vita, l'armonia, la gioja che ivi regnavano gareggiarono coi loro fattori che furono innumerevoli ed uno più brillante dell'altro.

Vennero cantati parecchi cori ma forse non quanti erano nel programma, per la vastità delle parti ad esso inerenti.

I palloni areostatici s'innalzarono nelle aure celesti, i fuochi di bengala rosseggiarono le nubi e la luce di magnesio irradiò per lungo tempo le giulive faccie dei convenuti, che allo stupendo panorama della festa si sentirono attratti dagli stessi sentimenti, dall'armonia e dalla libertà.

Una lode speciale va tributata al signor Meneghini, valente pirotecnico

che tanto oprò col senno e con la mano.

La Società Euterpe gli porge le più sentite grazie per mezzo di codesto reputato periodico e ricordando questa solennità si onora di aver avuto in esso un così valido contribuente.

Non mancarono i brindisi, massime uno che, letto dal Direttore, (quella *macia* che sapete) con quella *verve* che in lui è comune fece sganasciar dalle risa anche gli scanni su cui i soci non potevano tenersi in equilibrio. Venne cantata la *presentazione dei Malintesi*, coro composto dal suddetto appositamente per l'occasione e i *malintesi* interpretarono a puntino questa qualifica ridendo a più non posso.

Da ultimo la compagnia, disponendosi al ritorno in città col pensiero di tanta allegria nel core, si sciolse fra gli evviva e le acclamazioni di esultanza augurando *denari* alla Società e *coppe* ai musi *duri*.

Nota allegra. Un amico ci manda i seguenti versi che stampiamo:

Quell' organo sfiatato
che per celia s'intitola *Il Friuli*
« e meglio chiamerebbesi *il Pirata* »
chi rappresenta desso,
o vuol rappresentare,
per venirci a suonare
un *Monti* a deputato . . . . . ?
Rappresenta se stesso!!! . . . . . . *P.*

Stabilimento bagni. La vasca grande ieri si vuotava per pulirla come di consueto. Il maestro di nuoto Filippi ha rinvenuto a fondo un anello con iniziali; chi lo avesse smarrito non ha che di dare le indicazioni che sono indispensabili.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 18. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici approvò il progetto per urgenti lavori da eseguirsi lungo il secondo tronco della strada nazionale pel Monte Misurina in provincia di Udine.

Londra, 17. Fitzmaurice dichiarò alla Camera dei Comuni e Granville a quella dei Lordi, che non ricevettero alcuna informazione sull'incidente di Tamatava. Gli ultimi rapporti ufficiali del 15 giugno constatano fin d'allora che l'attitudine dell'ammiraglio e del console francese verso il console inglese era conciliante e cortese.

Alla Camera dei Lordi Granville dichiara inoltre che tenuto conto della situazione da Lesseps non potevasi ottenere condizioni migliori; quandanche fossimo conquistatori in Egitto, saremmo obbligati legalmente e moralmente a riconoscere la posizione degli azionisti della Società del Canale se, come afferma, Lesseps ha diritto esclusivo a qualsiasi costruzione di canali attraverso l'istmo. Il Governo agì in seguito al consiglio dei giureconsulti della Corona, ma nulla disse che implichi o ammetta l'asserzione di Lesseps sul suo diritto esclusivo.

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Reale Stabilimento Farmaceutico
A. FILIPPUZZI
«AL CENTAURO» IN UDINE

Cura primaverile-estiva. Sotto questo nome intendesi ricordare al pubblico come in quest'epoca sia necessario rigenerare tutto l'organismo e togliere ad esso tutti quegli umori cattivi che producono rilassamento di forze, inappetenze, debolezze di stomaco e riordinare i vasi sanguigni con immediata sistemazione delle funzioni digerenti. I bambini, gli adolescenti e gli adulti provano in questo periodo lo stretto bisogno di depurare gli organi in genere da tutto ciò che non è atto ad una libera circolazione del sangue e di ristabilire l'apparato digerente che, fra tutti, è quello che maggiormente richiede un efficace e pronto riguardo nel cambiamento della stagione. A tal uopo nel suddetto Stabilimento si preparano le *Cure primaverili* coll'aiuto delle radici aperienti più scelte, quali sono la Cina, la Salsapariglia, la Poligala, ecc. I sali di Bromuro e Joduro di Potassio costituiscono la parte integrante di queste cure e vengono adoperati a seconda che la convenienza e le circostanze li suggeriscono. Indispensabile pei bambini è la cura del rinomato OLIO DI MERLUZZO della Norvegia con e senza *Ferro-Jodato*. Le madri prendano norma dal fatto che questo olio è utile per togliere i funesti principî di rachitide e per correggere una viziosa circolazione del sangue. Lo SCIROPPO DI CHINA E FERRO possiede la benefica prerogativa di combattere l'anemia, la clorosi e le debolezze di stomaco. Aggiungasi a tutto ciò che lo Stabilimento Filippuzzi dispone delle più rinomate acque minerali come *Pejo, Celentino, Reineriane, Catulliane, Valdagno, Salsojodiche di Sales, Recoaro, Roncegno, Vichy, Hunyadi Janos*, ed *Acqua della Corona di Salsbrunn* in Slesia, una di quelle che accolta ed applicata con successo nella terapia ottenne in brevissimo tempo sviluppo e successo inestimabili.

Fatta astrazione da tutte le specialità fino ad ora enumerate, lo Stabilimento farmaceutico A. Filippuzzi non cessa di raccomandare le inarrivabili POLVERI PETTORALI PUPPI, radicale rimedio contro la tosse, lo *Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro*, lo *Sciroppo di Abete bianco*, l'*Elixir Coca*, l'*Estratto Tamarindo Filippuzzi*, l'*Odontalgico Pontotti*, l'*Acqua Anpterina* e la celebre POLVERE CONSERVATRICE DEL VINO *C. Buttazzoni*, che ha ottenuto e perdura nell'ottenere il favore del pubblico per i sommi vantaggi che arreca alla tanto discussa e tanto desiderata inalterabilità del vino.

Le sostanze di cui si compongono i suddetti preparati sono scelte e genuine, epperciò non ci dilunghiamo più oltre nella enumerazione delle loro virtù indiscutibili.

Assortimento di oggetti chirurgici, ortopedici, in gomma e deposito di specialità nazionali ed estere.

ANGELO PERESSINI
UDINE

Deposito Carte e Cartoni d'ogni genere, oggetti di Cancelleria, Registri, Stampe oleografie ecc. ecc.

SPECIALITÀ

Carta da pacchi e per bachi a mano e a macchina — *Carta Paglia* della rinomata Cartiera S. Lazzaro Cividale — *Carta e cartoncini da lettera e relative buste* con fiori, emblemi, corone, monogrammi, ecc. tutta novità in eleganti scatole, sia estera che nazionale — *Carta a mano, russiana, Torchon, Canson, Fiume*, ecc. a fogli e in rotolo — *Eleganti Astucci* con due e tre pezzi, cioè: *Libro, Portabiglietti* e *Portamonete* legati in *Avorio, Tartaruga, Madreperla, Felpa, Velluto* ecc. per regali — *Registri di Francia* e *Germania* come di proprio Laboratorio, in tutti i *formati* e *legature*.

Assume qualunque lavoro tipografico e litografico.

Liquore depurativo di Pariglina
del Prof. PIO MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal *Figlio* ERNESTO *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

AUGUSTO VERZA
NEGOZIANTE
UDINE — MERCATOVECCHIO

La suaccennata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Guanti, Giuocatoli e Profumerie.

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione

Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli

ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di

Corde armoniche

nonchè oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Trovasi pure assortita in *Violini* ed *Archi* per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.

Con UNA Lira
SI POSSONO VINCERE
CENTOMILA LIRE

Con **5** Lire si può vincere L. **500,000**
Con **100** Lire si vince sicuramente un premio
Con **500** Lire si hanno premi sicuri e

quintuplicati per ogni estratto

A queste eccezionali combinazioni di vincita si concorre acquistando Biglietti della

LOTTERIA DI VERONA

ciascuno al prezzo di **LIRE UNA.**

Programma completo delle vincite e delle condizioni della Lotteria, pubblicato in italiano, francese, inglese e tedesco, e distribuito gratuitamente dovunque è attivata la vendita.

Profittare di quest' ULTIMO PERIODO DELLA EMISSIONE per chiedere centinaia completi e biglietti delle cinque categorie, dal numero eguale, concorrendo in tal modo, dalla vincita minima di Lire cento, alla massima di

MEZZO MILIONE

QUESTA LOTTERIA

creata per alleviare i danni dell'inondazione è veramente unica per quantità e valore di premi: **50,000** vincite dell'effettivo valore complessivo di **DUE MILIONI E CINQUECENTOMILA LIRE.**

NESSUN' ALTRA LOTTERIA

in Italia od all'estero riserva in vincite la metà del suo capitale, pagando i premi in contanti a domicilio dei vincitori senza la menoma deduzione e secondo il **PRECISO** valore dichiarato nel programma.

LA DATA DELL' ESTRAZIONE

sarà fissata tra breve: verrà annunziata in tutti i giornali e partecipata ai compratori di biglietti, che in seguito riceveranno *gratis* il bollettino ufficiale.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le richieste di un centinaio e più: *alle richieste inferiori aggiungere centesimi 50 per le spese postali.*

Per l'acquisto di Biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice 10, incaricata della emissione — F.lli BINGEN Banchieri, piazza Campetto, 1 — OLIVA Francesco Giacinto, Cambia-valute, via S. Luca, 103.

In VERONA presso la Civica Cassa di Risparmio. In tutta Italia presso i Cambiavalute, le Casse di Risparmio, la Banche Popolari, le Esattorie Erariali e Comunali.

In UDINE presso i signori BALDINI e ROMANO Cambiavalute in piazza Vittorio Emanuele.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Appartamento d' affittare

in Via della Prefettura N.° 2.

Conserva di Lampone
(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.